



U.S.C.L.A.C. / U.N.C.Di.M./S.M.A.C.D.

(Unione Sindacale Capitani Lungo Corso al Comando /Unione Nazionale Capitani Direttori di Macchina /Stato Maggiore Abilitato al Comando o alla Direzione di Macchina)

16121 GENOVA - Via XX Settembre 21/10 - Tel. 010 5761424 - Fax 010 5535129

segreteria@usclac.it

www.usclac.it

Intervento del comandante Claudio Tomei, presidente USCLAC

Convegno

"L'usurante lavoro marittimo e i diritti negati"

Naples Shipping Week, 30 settembre 2022

Buona sera a tutti e grazie per essere intervenuti al nostro convegno, all'interno della Shipping Week.

Sono il comandante Claudio Tomei, presidente di USCLAC (Unione Sindacale Capitani di lungo Corso al Comando). Il nostro è un sindacato di lavoratori marittimi fondato nel 1967 e rappresenta quasi 700 iscritti, nella quasi totalità figure apicali di bordo (comandanti, direttori di macchina e ufficiali).

Ci piace sempre ricordare che il nostro è un sindacato fondato da marittimi, per i marittimi, a differenza delle altre sigle del panorama nazionale.

Il nostro lavoro è quello di tutelare i lavoratori nelle trattative con armatori e compagnie di navigazioni, impegnandoci per dare ai marittimi italiani assistenza su ogni tematica di tipo contrattuale, previdenziale, assicurativa, legale o fiscale.

Siamo al servizio della "gente di mare" insomma, vale a dire tutti quei lavoratori che sono imbarcati per lunghi periodi su navi di ogni tipo, impegnate in rotte in tutto il mondo.

A nostro giudizio troppo spesso ci dimentichiamo di cosa significhi lavorare su una nave. Spazi ristretti, lunghi turni di lavoro, fatica fisica, condizioni meteo avverse e talvolta estreme, affetti lontani, vita sociale e di relazione quasi azzerata, salari spesso inadeguati.

Non è un lavoro facile quello del marittimo, lo sappiamo: proprio per questo abbiamo voluto organizzare un momento per ricordarlo.

Nel nostro mondo quasi tutti i giorni si sente parlare di traffici marittimi, dati economici, navi, tecnologie, merci e sostenibilità: raramente però si sente parlare di lavoro, e quasi mai di lavoratori.

Ebbene, vogliamo farlo noi, e vogliamo farlo oggi.

Potremmo parlare di tantissimi aspetti del lavoro marittimo perché ce ne occupiamo da oltre 50 anni e li conosciamo in maniera approfondita. Ne abbiamo scelti due, che secondo noi sono i più urgenti.

Il primo è il riconoscimento del lavoro marittimo come "usurante". Siamo noiosi, lo sappiamo, perché portiamo avanti questa battaglia da decenni. Ma non ci interessa quello che pensano gli altri, continueremo a combattere fino alla vittoria perché sappiamo di essere nel giusto e il tempo, si sa, è galantuomo.

Questa è una battaglia di civiltà e di puro buon senso, più che sindacale, o prima ancora che sindacale.

Invece ancora oggi, e siamo a fine 2022, per lo Stato italiano un lavoratore marittimo che passa 24 ore su una nave, magari per mesi, lontano da casa, non è considerato degno della tutela che garantiscono gli "usuranti".

Spiace ricordare che altri lavoratori che operano in condizioni di criticità oggettivamente minori hanno invece ottenuto questo riconoscimento. Sarebbe probabilmente poco elegante fare degli esempi ma credetemi che a leggere tutte le categorie che si trovano nella lista degli "usuranti" in qualche caso c'è da restare a bocca aperta. Fatelo voi.

Per amore di verità va detto che alcune categorie di lavoratori marittimi sono stati inseriti nell'elenco dei lavori "gravosi" ma non ancora in quelli "usuranti": mi riferisco ai marinai di coperta e al personale di camera, ai quali è stato assegnato un codice ISTAT. Restano invece esclusi i comandanti e gli ufficiali, per motivi che faticiamo a capire e soprattutto ad accettare.

La differenza fra lavori "gravosi" e "usuranti" potrebbe sembrare sottile ma se guardiamo alla diversità di trattamento che ne consegue per i lavoratori è invece sostanziale. Ne parleremo più nel dettaglio oggi.

Qui ci troviamo in un contesto particolare, all'interno di un grande evento che riunisce tutta la comunità dello shipping: armatori, aziende, professionisti del settore pubblico e privato, lavoratori. Ebbene rapportandoci quotidianamente con tutti questi referenti sappiamo che il consenso nei confronti della nostra battaglia è pressoché unanime e soprattutto trasversale.

Manca però un ultimo e decisivo passaggio, trasferire questa richiesta, così ampiamente condivisa, alle istituzioni, alla politica. Ci piacerebbe molto che alla fine di questa giornata di lavori uscissimo tutti insieme con una richiesta forte e chiara ai decisori: date finalmente ai lavoratori marittimi la dignità che meritano e poniamo fine tutti insieme ad un'anomalia che non ha più ragione d'essere, anacronistica e soprattutto ingiusta.

Il secondo aspetto che vogliamo sottolineare è quello **del diritto di voto per i lavoratori marittimi**. Crediamo che sia strettamente collegato al primo, nel senso che probabilmente ne rappresenta una "costola" ed è l'ennesima prova della scarsa attenzione di cui soffre la nostra categoria da parte delle istituzioni.

Oggi ai marittimi impegnati in servizio durante le giornate di elezioni, di fatto è impedito di votare. Se si trovano in un porto, o peggio ancora a bordo di una nave durante la navigazione, è loro negato uno dei diritti fondamentali dell'individuo, forse l'unico modo che hanno per far sentire la propria voce quando conta davvero.

Per essere precisi i marittimi possono votare, ma solamente a costo di sottoporsi a una procedura lunga e impegnativa, che richiede di recarsi prima in Capitaneria, poi nel comune dove ci si trova in quel momento per servizio e poi infine al seggio elettorale di quel comune.

Noi di USCLAC abbiamo messo a disposizione di chi si è trovato a Genova domenica 25 il nostro personale e tutti i servizi logistici necessari per completare questa procedura in tempi ragionevoli e accompagnare i marittimi a votare. E' una goccia nel mare, naturalmente. In tutti gli altri porti italiani e a bordo delle navi ciò non è stato possibile.

Anche qui, è spiacevole fare paragoni ma altre categorie di lavoratori da tempo possono invece votare anche al di fuori del proprio comune di residenza se in quel momento si trovano in un altro luogo per servizio.

Chiediamo che questo sia reso possibile anche per i marittimi, oltretutto in un'epoca in cui le tecnologie e la digitalizzazione dovrebbero rendere più facile, se non quasi banale, esercitare questo diritto costituzionalmente garantito.

Speriamo che quelle di domenica scorsa siano state davvero le ultime elezioni in cui ai lavoratori marittimi è stato di fatto negato il diritto di voto e chiediamo con forza a tutto il cluster dello shipping di sostenerci in questa battaglia.

Restiamo a disposizione di chiunque voglia portare un contributo al miglioramento delle condizioni dei marittimi e speriamo di avervi a fianco al nostro fianco in queste campagne che per noi sono fondamentali.

Grazie dell'attenzione e buon proseguimento a tutti.